

IL PERICOLO DI CRISI SEMPRE INCOMBENTE SUGLI ESECUTIVI DEI DUE MASSIMI ORGANI ELETTIVI DELLA NOSTRA PROVINCIA

Dalle urne nuovi equilibri a Comune e alla Provincia



Il sindaco di Avellino, Romano



Rosanna Repole, Presidente della Provincia

AVELLINO - È stato tempo di bilanci. Un tempo il mitico documento contabile faceva e distaceva maggioranze, alimentava dibattiti e coinvolgeva la pubblica opinione.

Oggi, però, le cose sono cambiate e le sedute dedicate al bilancio dal consiglio provinciale e dal consiglio comunale di Avellino sono state caratterizzate dall'assenza totale del pubblico.

Eppure i motivi d'interesse non mancavano. A Palazzo De Peruta c'era il trillino del comportamento dei sei oppositori interni del Romano. Che avrebbero fatto Cucciniello e compagni?

I curiosi sono stati solo parzialmente soddisfatti. Un accenno di polemica c'è stato, ma non si è andati oltre qualche parola pesante. Tutto è rinviato al prossimo scontro sui fatti concreti. Alla Provincia il bilancio è passato coi voti di due rappresentanti di Alleanza Progressista e quello di Annibale Cardillo, in polemica con il gruppo dei Popolari di cui espresse. Ne è seguito un comunicato della maggioranza che ha preso le distanze rispetto al risultato della votazione.

Il segretario provinciale del Partito Popolare, Enzo De Luca, ha corretto il tiro accreditando l'ipotesi di un confronto costruttivo con il gruppo nato dalla costola del Psi: un confronto che sarà avviato dopo le elezioni di fine marzo. Sul piano della concretezza operativa, la nuova giunta Romano ha mostrato una certa grinta. Gli assessori sembrano animati da buona volontà e dotati di serietà e determinazione. Sono qualità di cui l'amministrazione ha bisogno. Comunque, di come si metteranno le cose sia al Comune che alla Provincia sul piano degli equilibri interni ne sapremo qual-

cosa di più dopo le elezioni.

Intanto il nuovo municipio di Avellino è già occupato da una pilette degli uffici comunali. Entro alcune settimane tutti gli altri si trasferiranno in piazza del Popolo, ponendo fine ad una costosa diaspora.

La realizzazione del nuovo palazzo comunale rappresenta un momento di estrema importanza per la città. Piazza del Popolo ridiventerà un punto di riferimento qualificatissimo e richiamerà migliaia di cittadini. La vicenda Libertà sarà anch'essa investita da un prevedibile pesante volume di traffico.

Il baricentro della città si sposterà sensibilmente verso il centro storico, con effetti certamente positivi su un'area fortemente interessata dalla ricostruzione.

Il rischio dello svuotamento è in parte scongiurato, ma ora occorrono interventi che rivalutino la zona: interventi concreti fatti di incentivi, di agevolazioni, di effettivi gesti di solidarietà. Non si può pensare che il centro storico possa rinascere senza l'aiuto dell'amministrazione, senza l'apporto che può venire solo da una serie di provvedimenti concreti.

La prima circoscrizione ha avanzato proposte validissime, ma finora non c'è stato riscontro al ventaglio delle richieste.

L'ormai prossimo completamento del teatro porrà altri problemi, ma intanto l'amministrazione deve risolvere quelli che già da tempo erano sul tappeto e che riguardano edifici di pregio ancora da recuperare e restaurare.

È il caso dell'Abbazia di San Benedetto e del casino del Principe, ma anche di tanti altri frammenti importanti che non possono ulteriormente deteriorarsi.

G. P.

Piazza del Popolo torna a vivere

AVELLINO - Nonostante le strade di accesso siano ancora tutte un cantiere, è già iniziato il trasferimento degli uffici comunali nella nuova sede di piazza del popolo.

Due i vantaggi più evidenti dell'accorpamento in un unico edificio di tutti gli uffici comunali: si abbattano drasticamente i tempi di passaggio di una pratica e di un edificio all'altro e si risparmiino i canoni di locazione che il Comune pagava per alcune delle sue strutture (vedi edificio tecnico, anagrafe e stato civile, ecc.).

Ma man mano che verranno completate le operazioni di trasferimento si libereranno alcuni edifici di proprietà comunale. Ci riferiamo ad esempio alla Casa della Cultura, dove attualmente si trovano uffici

del economato e l'assessorato della pubblica istruzione; o alla palazzina di via Paliduro, dove si trovano gli uffici della ricostruzione privata.

Come verranno utilizzati questi spazi, una volta divenuti disponibili?

Il problema più dibattuto è forse quello di Palazzo De Peruta, l'attuale sede del Municipio, dove, oltre agli uffici del Sindaco e all'aula del consiglio comunale, si trovano anche numerosi uffici.

L'idea originaria era quella di lasciare a Palazzo De Peruta la sede di rappresentanza del Comune (fra l'altro una sala molto ampia per le riunioni del consiglio comunale è stata predisposta nella nuova sede di Piazza del Popolo).

In tempi di ristrettezze economiche, però, una tale scelta apparirebbe come

uno spreco. Da un lato, infatti, fra personale e spese di gestione (pulizia, acqua, luce, riscaldamento) mantenere Palazzo De Peruta costerebbe alcune centinaia di milioni all'anno, d'altro lato affittare la struttura consentirebbe di introitare alcune centinaia di milioni all'anno. Il problema, se mai, è quello di fittare l'edificio per uffici pubblici che abbiano una qualche compatibilità con la dignità e la tutela di Palazzo De Peruta.

Discorso analogo, ma solo in parte, si pone per il Palazzo De Conicelli o Casa della Cultura. Anche qui si libereranno alcuni spazi, che consentiranno di realizzare quella che appare un vocazione già avviata.

Marco Longobardi

Continua in quarta pagina

È INTERVENUTA LA MAGISTRATURA PER FARE CHIAREZZA SU DISFUNZIONI E CARENZE

Nella bufera la sanità irpina

AVELLINO - Sanità nella bufera in Irpinia. Disfunzioni, carenze di personale, guardie mediche in agitazione, sindacati sul piede di guerra, interventi della magistratura nei pressi ospedalieri. Provincia lusingata da problemi di ogni genere e per il cittadino sono guai.

Le denunce a ripetizione arrivano da Tribunale del malato: prima il reparto ematofrasiale dell'«Moscatti», poi quello della medicina nucleare. Gli ultimi due episodi di una lunga lista di richiami all'amministrazione ospedaliera. Il risultato degli interventi del Tribunale del malato sono stati i controlli del Nas con relativi sigilli al reparto ematofrasiale e un'ispezione dell'ispettorato del lavoro al reparto Tac (con invio degli atti alla magistratura). In entrambi i casi i relatori criticavano la presenza di condizioni igieniche tali da rendere rischioso sia il trattamento dei pazienti che lo stesso svolgimento dell'attività da parte dei medici ed infermieri.

E mentre si riesumano i risultati di una perizia statica

E la città ospedaliera?

AVELLINO - Sarebbe la soluzione per numerosi problemi della sanità in provincia. Un nuovo plesso ospedaliero potrebbe permettere il trasferimento di numerosi servizi e l'attivazione di nuovi padiglioni. Ma prima che i lavori per la città ospedaliera possano iniziare (costo complessivo dell'opera, finanziata dalla 219, 180 miliardi) bisogna attendere l'esito di un'inchiesta che la magistratura ha aperto.

L'indagine, promossa da procuratore della Repubblica di Avellino Alfonso Monetti, vuole verificare se siano state commesse delle irregolarità nella concessione dell'appalto al raggruppamento di imprese Scic-Bonatti-Fiat. Si è invece concluso il procedimento amministrativo tentato presso il Tar dal raggruppamento di imprese (tra cui l'Irpinia Bonatti) che era stata esclusa dall'appalto. Il Tar ha chiarito che amministrativamente la concessione dell'appalto a Scic-Bonatti-Fiat è legittima. Quando la magistratura ordinaria si sarà convinta che irregolarità di rilievo penale nell'assegnazione dell'appalto non ce ne sono state (si attende il parere dei periti investiti della questione), allora scatterà il semaforo verde per la sospirata città ospedaliera.

gia co-

sull'edificio dell'«Moscatti», che antisismico per buona parte non è, diventa sempre più concreta l'eventualità di un reparto dimezzato, senza ematologia né tomografia assiale.

La chiusura di reparti strategici ovviamente mette in

presentavano carenze e problemi maggiori, scoppiano altri guai, il ritrovamento di parti anatomiche e siringhe sporche nelle lenzuola che dai padiglioni arrivavano in lavanderia, la giustificazione dell'amministrazione dell'Usl n° 4: «errori umani» dei dipendenti. Un po' troppi davvero questi errori nei casi amministrativi, incapaci anche di fare autocritica ammettendo che gli errori non sono soltanto del personale ma anche di chi dirige e amministra.

Ma il capitolo malasanità non si chiude qui. L'indagato imbianca una vertenza per ottenere lo sblocco dei fondi incentivi. Suppergiù otto miliardi da distribuire tra medici ed infermieri. Spiegazione ufficiale: non è possibile, senza quei fondi, pagare i servizi resi ambulatorialmente e senza servizi ambulatoriali le finanze dell'Usl non si ripariano. Ma le casse dell'Usl sono vuote e la Regione ha detto che i fondi incentivi

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

OGGI AD ARIANO IRPINO LA PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA SUI NORMANNI

Alle radici dell'idea 'Europa

di BRUNO SALVATORE

ARIANO IRPINO - L'Irpinia celebra un altro evento culturale di dimensione europea che, in modo consistente, la chiama in causa all'interno di una vicenda storica e di una certa grinta. Gli assessori sembrano animati da buona volontà e dotati di serietà e determinazione. Sono qualità di cui l'amministrazione ha bisogno. Comunque, di come si metteranno le cose sia al Comune che alla Provincia sul piano degli equilibri interni ne sapremo qual-

tra-convegno su "I Normanni Popolo d'Europa". Ariano Irpino, dunque, e con essa l'Irpinia, si pone al centro di un'operazione di riscoperta delle radici culturali dell'Unione Europea; di riaffermazione di motivazioni non solo politiche e economiche che presidiano al processo di unificazione europea. «La mostra va salutata dunque e sottolineata il senatore. Orazio Zecchino, artefice dell'iniziativa come evento di indubbio rilievo perché, evocando remote comunanze, rafforza quella trama spirituale che sorregge l'idea di civiltà europea sulla quale soltanto possono fondarsi le speranze di unificazione politica del terzo millennio». Il tentativo, sottolineato già nel titolo dell'iniziativa, è quello di proporre una chiave di lettura delle

civiltà normanna assumendola in una visione globale, sganciata dalla "tradizione storiografica che ha ossessato la vicenda soltanto nelle rifrazioni nazionali". Epperò, pur all'interno di un percorso espositivo della mostra, capace di offrire una visione d'insieme del ruolo di quel popolo nella politica, nel diritto, nell'arte, nella vita europea sociale dei primi secoli del secondo millennio, particolare importanza assume il ruolo dei normanni nel Mezzogiorno d'Italia. La nascita del Regno Sicilico, infatti, fu proprio il frutto di un lavoro politico e diplomatico di quel popolo, più che della conquista militare. E fu proprio ad Ariano, come sottolinea il senatore Zecchino nella presentazione della mostra-convegno, che con la Assise di Ariano,

nucleo essenziale dell'ordinamento, si gettarono le basi del Mezzogiorno come Stato sovrano. La mostra-convegno è organizzata dal Centro Europeo di Studi Normanni, fondato ad Ariano con il contributo di studiosi italiani, inglesi e francesi. Al convegno si terrà oggi pomeriggio presso l'Hotel Giorgione, prenderanno parte studiosi provenienti da varie università.

Oltre al senatore Zecchino che aprirà i lavori, prenderanno la parola il prof. Pierre Bouet dell'Università di Caen, il prof. Francesco Gandolfo dell'Università di Viterbo, il prof. Alessandro Tomel dell'Università di Chieti. Concluderà il prof. Mario D'Onofrio dell'Università "La Sapienza" di Roma.

VINCITA MILIARDARIA A MIRABELLA

Quando la fortuna bussava tre volte

MIRABELLA ECLANO - Vincere al lotto, al totocalcio, ai cavalli. È il sogno di tante persone, di tutti, forse. Il sogno che si è tramutato in realtà. Lo scenario? Una piccola ricettività di paese della nostra Irpinia. Due miliardi e duecento-quaranta milioni. Questa l'incredibile cifra che è andata nelle tasche di tre giocatori del lotto, a Mirabella Eclano. Tutti e tre hanno puntato 40.000 lire ciascuno, nella stessa settimana. Tutti e tre hanno vinto. C'è il professionista irpino trapiantato a Genova che ha guadagnato 290 milioni grazie ad una querela sulla ruota di Palermo. Ma, soprattutto, ci sono 1975

milioni guadagnati da due operai irpini. Due amici per la pelle. Tanto amici che l'uno, per "fiducia", ha dell'altro gli stessi numeri dell'altro. Hanno vinto tutti e due, la stessa cifra.

«Potranno finalmente risolvere i loro problemi economici», dice Pasquale Di Chiara, che gestisce la ricevitoria del lotto in piazza «Della Vittoria» (I), a Mirabella Eclano.

«Persone umili, i due vincitori per loro hobby non si degnano di una puntata settimanale al lotto.

«Giocavano piccole cifre, ma, soprattutto, ci sono 1975

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

VOLUMI DONATI AL CENTRO DI VIA MORELLI E SILVATI DALL'EDITORE GUIDA DI NAPOLI

Accessibile ai portatori di handicap la nuova biblioteca del centro sociale

Informazione e cultura

AVELLINO - Da un po' di tempo ho pensato di soffermarmi sui mezzi televisivi locali, questo per capire il grado di produzione culturale che in Avellino siamo capaci di creare. Si badi bene il termine produzione culturale non ha un'accezione pretenziosa, nel senso che non voglio assolutamente parlare di «alta» cultura, ma vorrei soffermarmi piuttosto sulla cultura come concetto di base, cioè come necessità di comunicazione, o sia preferita di linguaggio, di pensiero, di creatività. Quindi mi riferisco ad una fase costruttiva per la vita di tutti.

Orbene chi meglio di un mezzo televisivo può educare, o meglio informare la gente?

Ma ahimè i mezzi multimediali devono fare i conti con l'audience, con i pubblicitari, con il giudizio personale di chi le possiede, con interessi personali.

Quindi il mio studio mi ha portato ad una triste risposta.

Passando in rassegna i programmi proposti dalle varie T.V. locali, ho potuto ascoltare telegiornali locali con notizie tendenzialmente sportive, con qualche accenno al pettegolezzo politico locale. Ho aspettato la messa in onda di qualche fantomatico "speciale T.V.", sperando in qualcosa di interessante, ed invece ho visto le solite "vecchie facce" (già riciclate) per il loro presenzialismo televisivo e non, che promettono "miracoli economici locali". Per non parlare poi delle trasmissioni sportive: i soliti ospiti che ormai non sanno più giustificare l'inesorabile "avanzate" verso la fine, che con forza e con spirito quasi patriottico (o si torna in B o si muore), difendono la buona fede o la bravura, ora del dirigente della squadra ora del giocatore malcapitato. Ad onor del vero li trovo più genuini dei politici succitati. Ma tornando a noi, il problema non è risolto, perché credo che ci sia una sorta di sottovalutazione della maggior parte della cittadinanza.

Non voglio credere che le sole persone interessate alla cultura siano quelle riunite in associazioni che vantano scopi culturali, perché anche il credo che ve ne siano più con finalità "ricreative" che con finalità effettivamente culturali. E per questo che non amano fedeli o la squadra di calcio, per coloro che sono stanchi di sentire solo e soltanto politiche mai risolte, o semplicemente non amano identificarsi in una associazione per poi pioccare a bridge, cosa si fa?

Cosa si fa per chi ama la buona lettura, la musica, la poesia, per chi è interessato anche semplicemente ad ascoltare il punto di vista di un personaggio culturalmente impegnato, che con intelligenza e semplicità possa parlare a tutti di tutto ciò che è cultura, ricordando, visto che ce n'è bisogno, che tutti dovremmo curare la nostra cultura, perché questa è la nostra anima, il nostro modo di atteggiarsi nella vita di tutti i giorni, di pensare.

Ma dimenticavo, occuparci del nostro mondo interiore non è la audience.

Emiliana Manhesse

AVELLINO - Ed a qualche giorno aperta al pubblico, presso il centro sociale "Sant'Anna della Porta", in via Morelli e Silvati, una biblioteca non formalistica, ma che punta presente alcune interessanti "attrattive". Sono circa diecimila i volumi a disposizione del pubblico, che si immagina debba essere costituito soprattutto da studenti, sia perché la dotazione libraria è particolarmente adatta per le "ricerche" studentesche, sia perché il centro sociale si trova in una zona a fitta densità di istituti scolastici superiori.

Il comitato di gestione, però,

conta di arricchire progressivamente la biblioteca, sia attraverso acquisti, sia attraverso meccanismi di donazione. L'editore Guida di Napoli, ad esempio, ha già fatto dono al centro di alcune centinaia di volumi.

La biblioteca, poi, è l'unica di Avellino e forse dell'intera provincia ad essere accessibile ai portatori di handicap. Nel centro sociale, infatti, non esistono barriere architettoniche.

Altro particolare non trascurabile è che la biblioteca resta aperta anche di pomeriggio (per il momento solo il martedì e il giovedì) dalle sedici alle

diciannove. E poi, naturalmente, è aperta di mattina dalle nove alle tredici.

Per poter usare questa struttura c'è voluto un bel po' di tempo.

Da qualche anno, infatti, erano depositati presso il centro sociale diverse migliaia di volumi, provenienti dai centri di lettura. Per poter rendere fruibili questi testi, però, c'è voluto un lungo lavoro di predisposizione delle strutture (scaffalature, sale, arredi, ecc.) e soprattutto di sistemazione e di catalogazione dei libri.

L'attenzione del comitato di gestione del Centro Sociale è

quella di fare della biblioteca un punto di riferimento per i giovani della città, che dovrebbero avere la possibilità anche di antingere informazioni sul mercato del lavoro.

Per raggiungere questo scopo dovrebbero essere messe a disposizione riviste specializzate nel settore.

Ma soprattutto si sta cercando di collegarsi ad una fianca dati, in collaborazione con la triplex sindacale, in modo da avere, via computer, in tempo reale tutte le informazioni necessarie sulla richiesta di personale.

Carliotta Calò

L'ATTENZIONE DEGLI ENTI LOCALI AD UN PROBLEMA DI GRANDE INTERESSE

Una guida per i giovani alla ricerca della prima occupazione

AVELLINO - Come trovare lavoro? Come orientarsi nelle attività produttive e terziarie? Cosa è una fabbrica integrale e come funziona? Queste e mille altre domande possono trovare da oggi risposta in un'agile ed interessante opuscolo pubblicato dall'ANFE - Associazione dei cittadini di Sant'Angelo dei Lombardi e dall'Associazione Diritti Territoriali di Mirabella Eclano.

Denominato "Informagiovani", costituisce uno strumento utile di informazione per capire e muoversi nella complessa ricerca della prima occupazione, che è un momento fondamentale nel difficile passaggio scuola-lavoro e rispetto al quale è di vitale importanza sapersi orientare in modo adeguato.

L'obiettivo della guida, come dice il dott. Claudio Bruno, coordinatore della pubblicazione, è sostanzialmente uno: fornire informazioni adeguate e strutturate all'utenza giovanile con l'obiettivo di offrire nuove modalità di comunicazione su ciò che è l'organizzazione del lavoro nel presente, con lo sguardo rivolto al futuro.

E' nel campo dell'orientamento e del-

l'informazione dunque, che la guida trova la sua caratterizzazione in quanto dà risposte precise alle richieste che vengono dal mondo giovanile, mettendo soprattutto gli studenti della scuola secondaria superiore nella condizione di progettare e riprogettare in modo autonomo il proprio percorso lavorativo.

"Oggi l'informazione, afferma il dott. Bruno, rappresenta uno strumento essenziale per capire e muoversi in una società come la nostra, in rapido e continua trasformazione, dove è importante sviluppare le capacità e possibilità dei singoli". "Informagiovani" mette a disposizione un materiale utile che costituisce un indispensabile elemento di supporto per compiere i primi passi nella ricerca del lavoro all'interno della nostra realtà nazionale e territoriale.

"Rappresenta, sottolinea Bruno, un notevole sostegno anche per le politiche degli Enti Locali rivolte all'universo giovanile, perché nell'opuscolo vengono riportate una serie di proposte e specifiche iniziative sull'uso dei beni ambientali, intesi come occasioni di lavoro da attivare e da mettere in atto.

Del resto, gli Enti Locali, ed in particolare i Comuni, hanno il compito di intervenire nell'area della formazione dell'occupazione, in particolare attraverso la sollecitazione e il sostegno delle imprese e delle politiche giovanili.

I Comuni, conclude, devono orientare i loro interventi ad un maggiore impegno verso i giovani ed i bisogni di loro espressi, attraverso un insieme di attività e specifiche iniziative fra loro e in relazione ai vari ambiti di vita dei giovani".

La guida è stata presentata ufficialmente nel corso di un interessante dibattito presso la biblioteca provinciale di Avellino.

Sono intervenuti il presidente dell'Amministrazione provinciale R. Repole e diversi sindaci della provincia, che nei loro interventi hanno sottolineato la validità e l'efficacia di tale iniziativa che favorisce un'immediata e precisa reperibilità delle informazioni ricercate.

Numerosa la partecipazione di rappresentanti del mondo economico, socio-culturale, scolastico e degli enti pubblici territoriali.

Valentino D'Ambrosio

AL LAVORO LA NUOVA COMMISSIONE PER LA TOPONOMASTICA

Montella, un referendum popolare per decidere i nomi delle strade

MONTELLA - Si ricomincerà, probabilmente, ad un referendum popolare per decidere sul futuro delle denominazioni stradali di Montella. Il lavoro effettuato nel 1991 dall'allora Amministrazione comunale è sub judice. Alcune denominazioni, non hanno mai trovato convinto.

Il caso più eclatante riguarda Corso Umberto I, divenuto nel frattempo Via Del Corso.

E come il Corso anche qualche altra strada o piazza. La toponomastica è diventata un palla al piede. Un Comitato sorto all'indomani di quelle decisioni si prodigò per una revisione, ma fu tutto inutile.

"Quando 2500 cittadini, sottoscrivendo un documento di revisione della attuale toponomastica, chiedono insistentemente al Comune di Montella di intervenire, non si può far finta di niente. Mi sembra giusto", ha detto in Consiglio comunale il capogruppo dell'Unione Cristiana, Salvatore Vestuto - consultare la gente. Cosa che mai si è degnati di fare la passata Amministrazione".

Le polemiche, in Consiglio, non sono mancate. L'opposizione, ad esempio, non ha designato alcun rappresentante nella nuova Commissione toponomastica che ri-

sultata composta dal sindaco Mariadonna, dai professori Carlo Ciocola, Virgilio Gambone, Giuseppe Scandone, dall'avvocato Sergio Moscarillo, dal consigliere comunale di maggioranza Giuseppe Bello e da Antonio Ciocola. Il compito primario quello di verificare caso per caso l'attuale situazione delle strade e le denominazioni che vanno riviste. Il ricorso al referen-

dum popolare, previsto dallo statuto, potrebbe avallare il nuovo operato. Appassionata e convinta, sempre in Consiglio, è stata la perorazione del vecchio operato fatta dal consigliere d'opposizione, nonché assessore socialista ai lavori Pubblici all'epoca del varo della nuova toponomastica, nel 1991/92, Sergio Pizzi. Poi il voto, che ha suggerito la nascita della nuova

Commissione. Ora la si attende ad opera per verificare subito quale sarà la linea che intenderà seguire. I vecchi topografi resteranno. È stato un punto fermo. Speriamo solo che la ventata di rinnovamento non porti ancora spese ai cittadini che già han dovuto sobbarcarsi, all'epoca, non poche incombenze legate al cambio i residenze.

Giancianni Ciocciulli

Carife, sì al bilancio '94

CARIFE - Approvato il Bilancio di previsione per il 1994. Il Consiglio comunale, riunitosi in questi giorni, con voto unanime ha approvato la relazione previsionale e programmatica tenuta dal sindaco Ing. Carmine Di Giorgio che, prima di scendere nei dettagli del programma, ha evidenziato alcuni aspetti dello stato generale dei servizi, con particolare riferimento ai dati fasici del territorio e della popolazione.

"Carife - ha detto il sindaco - che ha una superficie territoriale di 1.631 ettari, con un'altitudine di 740 metri sul livello del mare, nel giro di dieci anni ha perso 327 abitanti, passando dai 2162 del 1981 al 1835 del 1991".

Il sindaco ha fornito anche una serie di dati riferiti agli alunni che frequentano le scuole di Carife (60 la scuola materna, 85 la scuola elementare e 70 la media) e ai servizi.

Dopo il quadro generale ha parlato delle

risorse, con le fonti di finanziamento, sia di parte corrente, sia in conto capitale e sia all'assunzione di mutui, e della loro destinazione. Le opere principali che saranno sovvenzionate sono attinenti alla viabilità, all'adeguamento della scuola elementare e degli immobili di proprietà comunale, agli oneri di esproprio per l'acquedotto e la viabilità, alla ristrutturazione della ex chiesa del Purgatorio, alla ricostruzione di nuovi locali al cimitero, al completamento dell'acquedotto comunale, alla sistemazione degli impianti sportivi, alla sistemazione di via Sant'Anna e via Adolorata. Un discorso a parte è stato fatto per gli scavi archeologici che saranno continuati già dalla primavera ormai imminente e per il completamento del Pip per il quale è stato chiesto l'intervento della Cee. Altre opere saranno programmate appena saranno assegnati i fondi della 219.

Nicola Longobardi

UNA TESTIMONIANZA DAL DI DENTRO

Scuola, cosa è cambiato con l'autogestione

di ROBERTO RUGGIERO

AVELLINO - Quando mi alzai quel sereno mattino del 31 dicembre, sapevo bene a cosa andavo incontro. Noi 20, o 30, ragazzi del comitato avevamo passato un'intera settimana a discutere democraticamente di ciò che veramente significava l'occupazione e l'autoregolamentazione. Avevamo stilato un possibile programma e in un'assemblea d'istituto avevamo informato delle nostre intenzioni gli studenti, che già da tempo ci appoggiavano. Ritardò rispetto alle altre scuole, demmo il via all'autogestione.

Finalmente gli studenti erano nella possibilità di prendersi delle responsabilità concrete, si potevano rendere attivi nell'organizzazione scolastica.

Il motivo principale: un sentimento di profonda fiducia nelle istituzioni e nelle persone, che la rappresentano. Per non parlare dei programmi di studio antiquati, dell'inefficienza dei decreti delegati, dell'inesistenza di strutture per attività para ed extrascolastiche e di impossibile dialogo aperto tra professori, alunni e preside. Tutto ciò ineccepibile, se si considera il fatto che la scuola dovrebbe essere maestra della società, dopo la famiglia.

Non si voleva cambiare l'Italia, ma solo giungere ad un risultato sostanzialmente positivo nel proprio piccolo? E ci siamo riusciti.

Quindi l'autogestione può essere giustificata da due argomentazioni: informazione e sensibilizzazione. Il primo non è altro che un aprire gli occhi agli studenti disinformati e disinteressati, prospettare il problema in modo da poterlo analizzare in ogni suo punto. Una sensibilizzazione degli studenti ai problemi della società tale da creare le motivazioni per rendere partecipi i ragazzi alle situazioni difficili della comunità.

Il risultato: una buona parte degli studenti, che partecipa attivamente 12 ore su 12 a corsi autogestiti (fascismo e resistenza, problemi giovanili, il 68, realtà cinema in Italia, letteratura del secondo '900) e ai numerosi conforum e dibattiti sulla riforma della secondaria, acquistando responsabilità ed autocoscienza.

Ma a chi dice che noi studenti siamo usati da chi ha interesse ad alimentare un clima di tensione e disordine o che abbiamo voluto anticipare le vacanze di Natale, perché siamo immaturi, io rispondo che il futuro della società e della nazione dipende da noi, dalla nostra educazione. Non possiamo stare a guardare un cambiamento, che deva avvenire, perché inevitabile, e che ci coinvolge in prima persona. E se la levantino pensa d'ingannarci con riunioni fasulle, non importa, perché abbiamo abbattuto il muro dell'indifferenza, proponendo un modo alternativo di fare scuola e dando occasione a noi di una crescita sociale, morale e psicologica.

* IV Liceo Scientifico

IL CONCORSO ALLA XII EDIZIONE

Bandito il premio nazionale di poesia «Aclanum»

MIRABELLA ECLANO - È stato bandito il dodicesimo Premio nazionale di poesia "Aclanum" organizzato dal circolo culturale "Linea eclanese".

Anche quest'anno saranno cinque le sezioni in cui si articolerà il concorso: la poesia edita (una raccolta di poesie in lingua italiana edita dal 1988); la poesia inedita (una silloge di cinque poesie in lingua italiana); la poesia religiosa inedita (una silloge di cinque poesie in lingua italiana); la poesia giovanile (poesie composte da alunni di età non superiore ai 18 anni. Si può concorrere anche con liriche in dialetto irpino); un'elaborato sotto-

tema "La solidarietà è poesia d'amore" per gli alunni di scuole elementari e medie. La scadenza per la presentazione dei lavori è prevista per il 30 aprile prossimo e la premiazione avverrà nel mese di settembre successivo.

Il premio di poesia "Aclanum" ha ormai radici ben salde e la sua ramificazione coinvolge l'intera Italia. Per l'Irpinia è uno dei più qualificati. Concorre ad esaltare le qualità antiche di questo popolo che proprio in Aclanum vide momenti esaltanti della sua storia.

La varietà delle sezioni e il coinvolgimento diretto dei giovani fanno di questo pre-

mio il più ambito e il più apprezzato.

Il premio, che si gioca del patrocinio del Comune di Mirabella, della Parrocchia di S. Maria Maggiore, dell'Amministrazione provinciale di Avellino, del Provveditorato agli Studi e del Distretto scolastico di Ariano Irpino, trova nel suo infaticabile organizzatore, Pasquale Martiniello, poeta finissimo, il punto di riferimento insostituibile.

"Questo premio - dice Martiniello, presidente dei licei eclanesi - che pure costa fatica, intende tracciare una via sicura lungo la quale è necessario che si incammino le giovani generazioni. Intende esaltare la poesia e il suo valore educativo - insostituibile in ogni tipo di società".

Gli elaborati vanno dai poeti, per le prime tre sezioni verranno giudicati da una giuria composta dal prof. Giuseppe D'Errico, Mario A. Iarobino, Antonio V. Nazzaro, Vincenzo Pettito e Ugo Piscopo, presieduta dal prof. Giuseppe Giacalone dell'Università di Arezzo.

Gli elaborati delle sezioni quarta e quinta saranno giudicati da una giuria composta dagli operatori scolastici, prof. Giovanni Formisano, Carmine Scianguetta, Fiorella Fischetti e Cesare Monaco. Salvatore Salvatore

La contromanovra italiana sugli Altipiani e sul Grappa-Montello fu un modello di operazione difensiva-controffensiva e costituì il momento risolutivo della battaglia del Piave, segnando l'inizio del collasso dell'esercito austro-ungarico e della sua sconfitta. La seconda battaglia del Piave decise le sorti del primo conflitto mondiale. Al successo della manovra italiana contribuì un irpino, il generale Luca Montuori, comandante della valorosa Armata degli Altipiani, sulla cui figura lo scorso anno, in occasione del 75° anniversario della seconda battaglia del Piave, (conosciuta anche come "battaglia del Solstizio", l'15-23 giugno 1918) il prof. Franco Barra, docente di storia del Mezzogiorno presso l'Università di Salerno, tenne una docta e documentata conferenza promossa dalla Società Storica Irpina ed organizzata dal Comando del 231° Reggimento Fanteria Avellino.

Ma chi era Luca Montuori, il generale di Corpo d'Armata, che, unitamente all'altro eroico contrerario, gen. Gabriele Berardi, medaglia d'oro al valore militare ed al quale è intitolata la caserma di Avellino, tenne alle glorie irpine nel corso della prima guerra mondiale?

Nato ad Avellino da Nicola e Teresa Saiduti il 18 febbraio 1859, iniziò la sua brillante carriera militare dalla gavetta, come soldato volontario.

Ammesso all'Accademia di Artiglieria e conseguì il grado di sottotenente. Luca Montuori si è poi imposto per le sue doti di intelligenza e di volontà e per le capacità tecniche, ricoprendo importanti incarichi. Nel 1898 gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare per la repressione dei "torbidi" di Milano. È stato insegnante all'Istituto geografico Militare e alla Scuola di Guerra, nonché addetto militare presso l'Ambasciata italiana a Berlino dal 1907 al 1910. Ha partecipato alla guerra di Libia con il grado di colonnello.

Promosso maggiore generale, Luca Montuori ha comandato la 4^a divisione, che, impegnata sul fronte dell'Isonzo, condusse brillanti operazioni offensive verso il Sabotino (conquistato poi facilmente da un oscuro colonnello di artiglieria, Pietro Badoglio).

Per l'attacco a quota 188 presso Oslavia, condotto personalmente alla testa della brigata Granatieri di Sardegna, ottenne la seconda medaglia d'argento al valor militare. Ha, quindi, comandato il XXVI e XX corpo d'armata nel Trentino. Riassegnato, nell'agosto 1917 al fronte dell'Isonzo, al comando del XI corpo d'armata, si distinse nella battaglia della Bainsizza, meritando la terza medaglia d'argento al valor militare.

Promosso tenente generale e destinato, il 27 ottobre 1917 (due giorni dopo la rotta di Caporetto), al comando della II Armata, il gen. Montuori bloccò l'avanzata nemica sulla linea del Piave, dando il tempo alla III Armata di ritirarsi in piena efficienza.

Per le sue alte capacità fu scelto per comandare la VI Armata, quella degli Altipiani (corpi d'armata XIV inglese, XII francese, XIII e XX italiani).

Contro le sue posizioni si concentrò poi il maggiore sforzo nemico del gruppo di



UN PROFILO DI LUCA MONTUORI NELLA RICOSTRUZIONE STORICA DEL PROF. BARRA

Era irpino il generale che decise la battaglia degli Altipiani

di NICOLA DI GUGLIELMO

Armata Conrad, che riteneva di ributtare, con una forte e decisa "spallata" le truppe italiane "abbarbicate" sul ciglione al margine degli Altipiani del Sette Comuni.

Ma le truppe inglesi, sulla sinistra del nostro schieramento, comandate da Lord Carnevan, riuscirono, aiutate dal fuoco delle artiglierie della II Armata, a contrastare prima ed a contenere poi l'offensiva nemica, già smorzata in partenza dell'efficace tiro di contropreparazione della nostra artiglieria, egregiamente diretta dal col. Segre. Il col. Finzi aveva fatto un ottimo lavoro informativo con i suoi cechoslovacchi, raccogliendo in tempo utili notizie sulla offensiva nemica e sulle sue direttrici di attacco.

Il gen. Montuori aveva così potuto comunicare in tempo al Comando superiore le intenzioni del nemico e predisporre le necessarie misure di contrasto, che consentirono alle sue truppe di arrestare l'avanzata nemica e di stroncare l'offensiva sugli Altipiani, bloccando qualunque valente offensiva. La ferma condotta del Montuori e della sua Armata sventò il piano

nemico di dilagare nella pianura lombardo-veneta e creò le premesse per la vittoriosa conclusione del conflitto da lì a pochi mesi.

All'inizio dell'estate del 1918 due contendenti erano pronti a riprendere le operazioni in grande stile su tutto il fronte.

Le forze austro-tedesche erano così schierate: il Gruppo di armate Conrad (10^a e 11^a armata) sul fronte degli Altipiani e il Gruppo di armate Boreovic (6^a e 5^a armata) sul fronte del Piave.

Si trattava di una poderosa macchina bellica, composta da 55 divisioni, 7.900 pezzi di artiglieria e 540 aerei.

Le forze italiane contrapposte erano: 1^a armata da Stelvio al Garda (gen. Tassoni), 6^a armata dall'Astico al Brenta (gen. Montuori), 4^a armata settore del Grappa (gen. Giardino), 8^a armata Alto Piave-Montello (gen. Pennelli), 3^a armata Montello-Basso Piave (duca d'Aosta). Erano schierate 55 divisioni (50 italiane, 3 britanniche e 2 francesi), con 7040 cannoni e 666 velivoli.

Lo stato maggiore austro-

tedesco preparò il piano di attacco, che successivamente fu maneggiato, ricalca sostanzialmente quello della Strafexpedition (15 maggio 1916), prevedendo l'avanzata dell'Adige e del Brenta per dilagare nella pianura padana. L'offensiva austro-tedesca sarebbe stata scatenata contemporaneamente sugli Altipiani e sul Grappa, nonché sul medio corso del Piave verso il Montello e sulla parte meridionale del fiume coinvolgendo entrambi i Gruppi di armate.

L'offensiva ebbe inizio alla ore 3 del 15 giugno 1918. L'attacco principale di sviluppo sul settore montano, investendo direttamente le nostre 6^a e 4^a armate.

L'11^a armata avrebbe dovuto attaccare il 15 giugno con tutti e sei i suoi corpi d'armata (16 divisioni), fra Astico e Piave, superando con un unico balzo decisa la zona a tergo della prima linea, e cadere subito, oltre i rilievi, nella pianura. L'operazione "robustamente appoggiata da artiglierie con azioni prevalentemente a gas, doveva gravitare sui due lati del Brenta e si proponeva di raggiun-

gere molto rapidamente la zona pedemontana superando il margine montano della difesa, e provocando il collasso dell'intera linea del Piave.

Ma l'offensiva, malgrado la potenza e l'aggressività del nemico, non ebbe successo, per vari fattori: il terreno accidentato, la strategica dislocazione delle nostre artiglierie, il dominio del cielo, la mancata sorpresa.

Il fuoco di contropreparazione della nostra artiglieria, iniziato poco prima dell'attacco austriaco, scompagnò subito le file nemiche. Infatti, le nostre batterie dal 1^o al 15 giugno distrussero non meno di 135 colture da fuoco, mentre in soli tre giorni, dal 5 al 7, tiri particolarmente violenti diretti sugli itinerari di accesso alle posizioni resero inservibili autocam, ecc., colpendo e facendo "saltare grossi depositi di munizioni.

La 6^a armata disponeva di una massa imponente di fuoco, schierando su fronte ristretto, complessivamente 1428 pezzi (di cui 460 alleati), con una densità di 55 pezzi per Km.

In base alle informazioni raccolte sulla data e sull'ora

A sinistra, il generale di Corpo d'Armata, Luca Montuori.

A lato, soldati morti in trincea. In basso, una cartina con le direttrici della controffensiva italiana nel 1918.

dell'attacco nemico, le nostre batterie pesanti, intorno alla mezzanotte del 15 giugno, dettero "inizio ai concentramenti di fuoco, prima a gas e poi ad esplosivi, battendo soprattutto le batterie, le zone di raccolta e le strade d'accesso. La contropreparazione costituì una sorpresa tattica notevole, con effetti morali e materiali considerevoli sullo sviluppo dell'intera offensiva, contribuendo in larga misura al fallimento del piano nemico. Invece di effettuare la sorpresa, la subiva".

Infatti, dopo alcune penetrazioni iniziali nei settori del 14° corpo d'armata britannico, del 12° corpo d'armata francese e del 13° corpo d'armata italiano (in cui il nemico si impossessò del Valbella, di Colle d'Echele e di Pizzo Razea, malgrado il violento fuoco d'interazione e l'accanita difesa delle fanterie delle brigate Lécce, Pinerolo e Padova), gli austriaci furono arrestati.

Un sanguinosa lotta si accese per strappare agli italiani il possesso di cima Echar, che resistette a tutti gli attacchi. Il gen. Montuori non solo resistette, ma, nel pomeriggio del 15, ordinò anche il contrattacco. "Questo non ha esito decisivo, e nella notte (alle 22) si verifica un nuovo furibondo attacco austriaco.

Riuscito a sfondare sul settore dell'orlo occidentale del Grappa (4^a armata), il nemico è bersagliato dai tiri efficaci di 30 batterie della 6^a armata, che, avvedutesi della penetrazione austriaca, concentrarono il loro fuoco sulle truppe avanzanti, bloccandole.

Ai 19 si può correttamente considerare chiusa, sul fronte della 6^a armata, la battaglia offensiva. Ma il gen. Montuori continua a mantenere atteggiamento difensivo e a conservare il predominio morale acquisito, logorando l'avversario. In questo quadro, la riconquista della linea Valbella-Rosso-Echele, le sole posizioni strappate dal nemico nell'offensiva del 15 giugno, rispondeva ad imperiose ragioni morali e strategiche". Il gen. Montuori disponeva, pertanto, l'impiego limitato di truppe scelte, che, contrattaccando il 29 giugno, riacquistano il Valbella e il giorno successivo, colle d'Echele e Pizzo Razea, conquistando il terreno perduto.

Il successo conseguito dal gen. Montuori sugli Altipiani fu decisivo nell'economia della battaglia. Esso permise di arginare Boreovic con l'impiego della riserva. Per il notevole successo riportato, al gen. Luca Montuori venne concesso il titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

I contingenti alleati vollero onorare il loro comandante conferendogli la croce di Grande Ufficiale della Legion d'Onore (Francia) e la gran commendatura dell'Ordine militare del Regno (Gran Bretagna).

IL LIBRO DI TIERNO

Il ruolo delle risorse umane nella gestione aziendale

La direzione di un'azienda, la gestione della risorsa umana, il ruolo del manager: tre aspetti fondamentali dell'impresa e dell'economia, che vanno analizzati e ripensati in una luce nuova, senza i lustri e i luoghi comuni del rampantismo anni 80, ma con una reale e concreta apertura al nuovo.

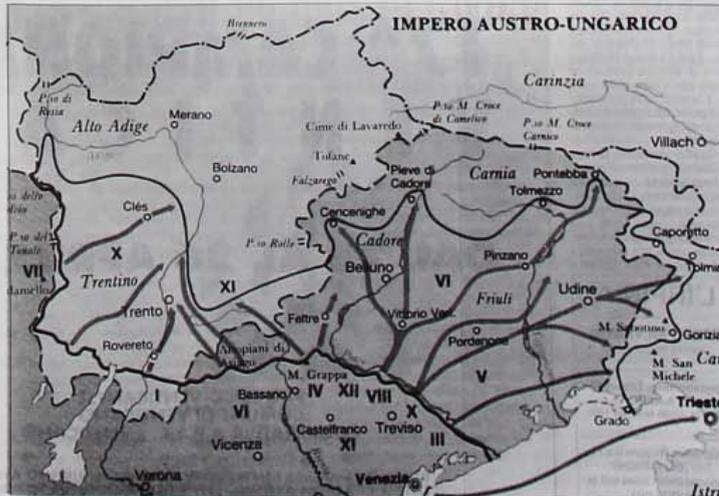
Un utile contributo, in tal senso, è senz'altro una recente pubblicazione della Loffredo editore di Napoli: "La gestione e la direzione aziendale", di Antonio Terzo, direttore generale della Banca Popolare dell'Irpinia, revisore ufficiale dei conti e docente di Management Organizzativo e Relazioni interne presso la Scuola di specializzazione in Amministrazione e Direzione aziendale dell'Istituto Universitario Navale di Napoli.

Per le sue riflessioni, formulate in uno stile chiaro e didascalico, l'autore (che ha già al suo attivo il libro "Strategie aziendali e sviluppo manageriale", Ispes Edizioni) ha potuto giovare dell'esperienza pluriennale nell'Istituto di credito irpino, abbinata all'attività didattica presso l'Istituto, l'Istituto di formazione della banca-elaborazione teorica ed applicata pratica - dunque, che lo stesso Tierno evidenzia, nelle considerazioni introduttive, come binomio inscindibile.

Il ruolo e la funzione del management, soprattutto nelle piccole imprese: è il filo conduttore del libro, articolato in quattro parti: l'attività aziendale; l'economia della gestione; gli strumenti di gestione; i principi innovativi delle risorse umane. "L'aspetto di maggior rilievo - sottolinea nella presentazione il prof. Sergio Sciarelli, ordinario di Tecnica industriale e commerciale nell'Università federica di Napoli - è la particolare sensibilità verso i problemi della realtà della vita dell'impresa". Sensibilità che Tierno dimostra soprattutto nell'analisi del fattore umano, dei comportamenti, dello spirito di gruppo all'interno di un'azienda.

Il management, ricorda l'autore citando Drucker, si fonda "sulla responsabilità e non su potere", nonché sull'elasticità mentale, per cui "i cambiamenti non debbono essere considerati come minacce". Su queste premesse si sviluppa il discorso dell'autore, mai freddamente tecnicistico, che dà i frutti più interessanti nel capitolo conclusivo, dedicato alle cosiddette risorse umane. Qui, rifacendosi alle teorie della qualità totale che stanno rivoluzionando il sistema produttivo occidentale, Tierno affronta i temi della programmazione e della gestione di tali risorse, delle relazioni interne in un'azienda, dei valori ed dei comportamenti nell'impresa del futuro, gli incentivi economici (la monetizzazione) "non bastano più, occorre altresì creare nell'azienda un ambiente di lavoro più idoneo e "caldo", basato sullo spirito di gruppo, sulla collaborazione tra datore di lavoro, dirigenti e addetti, sulla valorizzazione umana e culturale dei lavoratori. E ciò che l'autore definisce "contratto psicologico", e rappresenta la base di partenza per ogni obiettivo di progresso e crescita dell'azienda del Duemila, coniugando efficienza e solidarietà.

Paolo Speranza



CALCIO GI - SI FA DIFFICILE LA SITUAZIONE DI CLASSIFICA DELLA SQUADRA IRPINA CHE RISCHIA DI DOVER DISPUTARE I PLAY-OUT

L'Avellino non gira e i tifosi tornano sul piede di guerra

AVELLINO - Ora l'Avellino ha toccato il fondo. Dopo aver perso il derby con la Salernitana, con pesanti effetti negativi su tutto l'ambiente, è stato umiliato in quel di Barletta e non certo da un rivale di Real Madrid, ma da una modesta ed onesta squadra di provincia costruita per guadagnare la salvezza senza grossi patemi d'animo.

Se si pensa che i pugliesi non vincevano una partita in casa dal mese di ottobre,

si ha l'esatta misura dello squallore della prova fornita dagli avellinesi che stanno a casa da dimenticare.

Qui però, a furia di dimenticare, stiamo dimenticando che c'è una squadra che si chiama Avellino. Lo hanno dimenticato migliaia di tifosi, lo ha dimenticato la grande stampa, lo hanno dimenticato gli avellinesi che stanno facendo gli sport alternativi al calcio.

Contro Barletta non sono certamente mancate le novità. In porta, per esempio, si è visto Onorati al posto di Negretti. I voti riportati dall'estremo difensore su tutti i giornali che contano non giocano a favore del cambiamento.

Il problema dell'Avellino, però non può essere ridotto all'alternanza Negretti-Onorati. Qui non si tratta di scorie tra Zenga e Pagliuca, ma tra due onesti professionisti del calcio che hanno dato prova di sé in passato e che, probabilmente, non sono nelle migliori condizioni di forma.

E tutta la squadra che non gira. La difesa si fa scocciare tranquillamente senza reagire. Il centrocampista è tanto lento da far sembrare Daniela Costa un razzo. L'attacco segna a fatica, ma è certamente il reparto meno coinvolto nel giudizio negativo, se non altro perché ha già messo a segno, finora, più gol di quelli raccolti alla fine dello scorso campionato.

E siccome siamo al terzo allenatore, non si può certa-

Una crisi senza sbocchi

AVELLINO - Scivola verso il basso la classifica dell'Avellino che diventa a ritorni di via sempre più fatica a proseguire un torneo che rischia di essere quello della fine definitiva del calcio in Irpinia.

Contro la Salernitana prima, contro il Barletta poi - per non andare tanto indietro nel tempo - l'Avellino ha, come dire, scontato le prestazioni che, anche se diverse sul piano del gioco, altro effetto non hanno scroccato: non quello di allontinare ancora una volta il pubblico dalla squadra e di rendere sempre più netto quel distacco che pure, in qualche modo, si stava lentamente ricominciando.

Ansalone le ha tentate tutte pur snuovare un po' la squadra dal torpore in cui sembra essere piombata, ma finora i risultati ottenuti sono piuttosto magri. Né, pare, abbiano modificato l'attuale stato di cose le urla che trainer, nel dopo partita di domenica scorsa, ha lanciato ad indirizzo dei giocatori. Il clima è di grossa tensione. E non solo all'interno dello spogliatoio, ma anche all'esterno, tra la tifoseria che è ora ritornata sul piede di guerra e minaccia un nuovo sciopero del tifoso. Su tutto l'ambiente, poi, pesa come una spada, di Damocle, il difficile rapporto tra società e Comune che



Ancora delusione per i tifosi del Partenio

come è noto, ha avuto come conseguenza il mancato utilizzo dello stadio "Partenio" da parte della squadra per i ritardi con cui il sodalizio di via Zoccolari ha onorato i suoi debiti nei confronti dell'amministrazione. Come si vede, la situazione è piuttosto ingarbugliata e il futuro non si prospetta affatto roseo per l'Avellino e sul piano sportivo e su quello sociale. Che succederà ora? Difficile, a questo punto, fare previsioni. Una prima risposta, comunque, sul

clima che c'è in questo momento intorno alla squadra, l'avremo subito dal campo. Domani gli uomini di Ansalone dovranno incontrare in casa il Siena che in classifica italiana ad un punto di distanza gli irpini. Per i toscani, che domenica scorsa sono riusciti a pareggiare con la Flegiana, l'importante è non perdere. Il campo ci dirà come sarà capace l'Avellino di reagire alla crisi che sta attraversando.

Enzo Silvestri

mente parlare di difetti di conduzione tecnica.

Esposito è stato pochissimo in panchina, ma è stato allontanato con soddisfazione di tutti. Nessuno leve un dito per salvare il mitico napoletano-fiorentino. Venne Di Somma e resistette a lungo per il suo carisma di vecchio

campione e di leggendario padre del miracolo calcistico avellinese. È venuto Ansalone che ha esordito con una vittoria, ma poi si è scontrato con i vecchi problemi che i suoi due predecessori non avevano potuto o saputo risolvere.

Ma allora non sarà il caso di

dire, chiaro e tondo, che questa squadra è scarsa sotto il profilo tecnico? Una botte dà il vino che uno ci versa dentro. Se è Doc, viene fuori Doc, se è aceto, si spilla aceto.

Costruita malissimo, la squadra mostra anche limiti di carattere psicologico. Ansalone, a fine gara, ha attac-

cato senza mezzi termini la squadra, accusandola di scarsa determinazione.

Gli urla dell'allenatore si sono sentiti fin sulle rive dell'Adriatico.

Fa benissimo Ansalone ad arrabbiarsi, ma attenzione. E se la squadra giocasse male perché composta da elementi di infimo tasso tecnico? In questo caso ogni rimprovero sarebbe eccessivo e controproducente. Guardando alla ultime partite, si può affermare che tanto scarsa la squadra non deve essere, se ha giocato bene gare importanti. Quando l'Avellino è stato battuto dalla Salernitana, nessun tifoso, neppure il più tecnico nella contestazione, ha rimproverato il bianco-verdi. La sconfitta di Barletta, dunque, va letta non solo sotto l'aspetto tecnico, ma anche sotto il profilo psicologico. L'abbandono di grossi traguardi può avere avuto effetti negativi sui calciatori. La mancanza di motivazioni serie può giocare brutti scherzi ad uomini che sono abituati a lottare per obiettivi precisi.

E allora?

E allora bisogna ricordare a tutti questi professionisti del calcio che si può e si deve lottare fino alla fine. E anche vero che non ci sono le condizioni ambientali favorevoli per una ripresa e per la conclusione in crescendo del campionato.

La società non riesce a risolvere i problemi che sono sorti nel rapporto con il comune di Avellino. Il futuro appare incerto e non ci sono serie prospettive di rilancio del calcio nella città. L'entusiasmo è naufragato in un mare di delusioni.

Solo dal campo può venire una spinta alla ripresa.

Il discorso, dunque, torna ai calciatori. Al «Partenio» o altrove, sono loro a decidere sul futuro di un Avellino che appare sempre più lontano dai fasti d'un tempo.

Giuseppe Pisano

Basket, le lupacchiotte ad un passo dai play-off

AVELLINO - Se il calcio ad Avellino continua ad elargire delusioni in serie, il basket, invece, è ormai il fiore all'occhiello della città, proseguendo una tradizione che specie per le femmine vanta numerose presenze nella massima serie. E proprio dalla palacostrotta Avellino giungono le note migliori in quanto le ragazze di Gierardini sono ormai virtualmente nei play-off. Nella qualificazione storica che arriva undici anni dopo quella conquistata dalla formazione allora guidata da Enzo Parisi e forte dell'americana Cindy Hangejorovic Stavolta l'impresa resta ancor più memorabile se si pensa che soltanto il 16 luglio scorso la società irpina sembrava ormai scomparsa e finita a Palermo.

Adesso quello che maggiormente preoccupa è proprio la situazione societaria dove Antonio Abate pur tra perplessità televisive non riesce da solo a garantire un tranquillità economica. La speranza sono ormai rivolte allo sponsor Lusia e... all'assessore Nunzio Cignarella che ha garantito il suo impegno nel cercare di coagulare nuove forze attorno ad una delle poche cose buone esistenti nel capoluogo. Intanto, a 4 turni dalla fine Walker e compagne giocano in trasferta domani a Priolo contro avversaria che specie tra le mura amiche sembrano imbattibili. Seguirà la gara casalinga col Busto Arzizio che sancirà certamente l'ingresso matematico delle bianco-

verdi tra le otto migliori formazioni della penisola. La Scandone dal suo canto sta emulando la squadra girls violando prima il parquet di Ancona, poi quello di Capri. La salvezza divenuta problematica in un certo periodo sembra adesso a portata di mano. Basterà non illudersi a cercare di vincere almeno una delle due proibitive gare casalinghe assegnate dal calendario. Si comincia domani sera col Montegrano del coach sannita Boocchino nell'intervallo verrà intitolata dalla Tribuna stampa del Paladelpauro al compianto collega Gianni Frisetti.

Seguirà sabato 19 la gara casalinga con la capolista Campi.

Pallamano

La Pallamano Avellino si dimostra più forte di ogni avversaria battendo in totalissimi l'ostico Noci dallo stavo Dogan per 28 a 27. Adesso i ragazzi di Alfredo Coccimeli attendono dalla Lega il provvedimento di ripetizione della gara con l'Acil Napoli data persa 5-0 agli irpini con decisione assai discutibile da parte dell'Incerta e per certi versi irritante coppia arbitrale. Nel frattempo domani per gli allievi di Franco Rocca è in programma una difficile trasferta a Putignano.

Pallavolo

Dopo essersi ancora una volta confermati imbattibili tra le mura amiche, l'Olimpia Avellino vince questa sera alla Tenda Conti, la vice capolista Grottazzolina.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Piazza del popolo torna a vivere

Dovrebbe, infatti, l'edificio essere interamente destinato ad ospitare associazioni culturali, salvo a verificare cosa succederà per il consorzio universitario per la laurea breve, attualmente provvisoriamente ospitato nella struttura della Piazza Maggiore.

Diversa destinazione, infine, dovrebbe avere l'edificio di via Palatucci, di fronte alla Questura, che ospita attualmente gli uffici della ricostruzione privata. Alta palazzina è interessata l'assessore ai servizi sociali, Giuseppe Romè, che vorrebbe utilizzare questa struttura (ma anche altre, soprattutto scuole non utilizzate, neppure parzialmente) per offrire assistenza permanente agli emarginati in genere.

È un programma di coinvolgimento delle strutture del volontariato, che pure sono molto attive in città.

Nella bufera la sanità irpina

non ci sono e bisogna che ognuno li reperisca localmente aumentando le prestazioni ambulatoriali. Il cane si morde la coda, insomma.

E come se non bastasse è scoppia anche la grana delle guardie mediche. I tagli previsti dalla Regione porteranno ad un abbattimento del 40 per cento dei sanitari imperiparati nel servizio. E ciò accade proprio mentre si sta programmando la riorganizzazione dei servizi di urgenza su base locale. E proprio su questo settore, quello delle emergenze, si profila una vera e propria crisi: il reparto emo-

trasmisionale è attualmente chiuso e, se non verrà riaperto al più presto, il pronto soccorso non potrà operare alla perfezione; mentre le guardie mediche sono state falciate dalla politica dei risparmi disennati soprattutto sui servizi utili, con il risultato che quelli che sono i principali presidi di emergenza sul territorio rischieranno mano a mano di dover chiudere. Insomma si annunciano tempi difficili per coloro che si ammalano. Si attendono risposte concrete dai responsabili della sanità, risposte operative, programmi e progetti concreti, oppure le dimissioni dagli incarichi. I manager pubblici non è detto che debbano conservare in eterno le loro poltrone e se non sono in grado di affrontare certe emergenze, piuttosto che contribuire ad aggravarle, è più dignitoso che rinunciano.

Quando la fortuna bussa tre volte

per un massimo di 100.000 lire», aggiunge Di Chiara. «Ragazzi comunque perenti del gioco - precisa - perché non mancavano mai di consultare i giornali specializzati prima di puntare».

Ci sembra, allora, di rivedere la scena della giocata

milliardaria. I due amici che arrivano, il giovedì sera, in ricevitoria. Hanno ancora addosso il nastro del lavoro, sono sporchi di calce. I soldi diecimila di svago, poi a casa per la cena. L'uno che sceglie i numeri (79 - 42 - 86 - 11) - dopo aver consultato i giornali - e consegna la lista al titolare della ricevitoria. L'altro, che inizialmente sveglia, decide di giocare gli stessi numeri dell'amico. Poi, per due giorni, il solito tra-tan. Il lavoro, la famiglia, il sabato pomeriggio il confronto con i numeri, la consapevolezza di aver vinto. Quanto? Lo sapranno qualche giorno dopo. E alla notizia di aver vinto, ciascuno, a 975 milioni, la gioia immensa. I brindisi in casa, con pochissimi parenti. La notizia ben celata per impedire che spuntino fuori, all'improvviso, liste improvvisate di grandi amici e presunti parenti. I primi progetti. La decisione di affidare tutto ad un notaio per il ritiro della somma. L'attesa, nella convinzione di poter, economicamente parlando, tirare un sospiro di sollievo.

«È fatta», avranno pensato. Glielo auguriamo di cuore. Molto spesso si dice che «soddi chiamano soddi». Gioiamo nel sapere, allora, che la fortuna - ogni tanto - si ricordi anche di baciarci in fronte gente umile, alle prese con mille problemi, ogni giorno.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

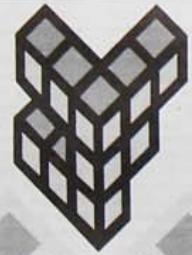
Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Planodiretta - zona Ind.le
AVELLINO

Aviso ai lettori

I recenti aumenti delle tariffe per le spedizioni postali non consentono più, come è finora accaduto, di poter inviare gratis il nostro giornale a enti ed istituzioni pubbliche, anche culturali. Ricordiamo, pertanto, che per potersi abbonare alla nostra testata è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a "L'irpinia", Corriere da Chiara n. 1, 83100 AVELLINO.

Abbonamento sostenitore: 50.000; abbonamento benemerito: 100.000.



17^a CAMPIONARIA VENTICANO

DAL 23 AL 26 APRILE 1994

PRO LOCO VENTICANESE
COMUNE DI VENTICANO
COOPERATIVA A.P.A.C. - VENTICANO

REGIONE CAMPANIA - ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
ENTE IRRIGAZIONE AVELLINO - ENTE FIERE AUTONOME MERIDIONALI